

2

Personale



relazione non si eccenna perciò a riforme alcuna nella attuale ripartizione dei servizi: mentre il Comitato aveva dato, per tale incarico, ai sottoscritti e al Presidente e del Consigliere Comm. Verardo, ecc. non ha potuto non fare penosa impressione ai sottoscritti.

Innanzitutto non si tratta di una relazione ma di appunti che illustrano obiettivamente e molto succintamente le proposte di ripartizione dei servizi della Direzione Generale, concordate in ogni punto col Direttore Generale. Una relazione completa e documentata, da servire per il Comitato e per il Consiglio avrebbe dovuto farsi dopo l'esame del Presidente e le eventuali sue osservazioni. E poi quelle note, mentre contengono una critica non giusta a quegli appunti, sconfessano gli accordi intervenuti, presentando in alcune parti soluzioni sostanzialmente diverse da quelli.

I sottoscritti nel preparare le loro proposte si sono astenuti, per atto di cortesia, di fare la critica di una relazione che il Direttore Generale spesso invoca, da lui presentata nell'agosto 1915; la quale altro non è che la raccolta, non sempre coordinata, di appunti preparati dai singoli uffici, concernenti indicazioni sulle attribuzioni di ciascuno di essi, sulla loro suddivisione in riparti e rispettive attribuzioni e sul personale che vi è adibito. In quella relazione l'Onorevole aveva invece abbandonato questo concetto da lui esposto nei primi colloqui, ed aveva convenuto che, in tema di ordinamento dei servizi e di sistemazione di

relazione non si accenna perciò a riforma alcuna nella attuale ripartizione dei servizi: mentre il Comitato aveva dato, per tale intento, ai sottoscritti e al Direttore Generale, il mandato di fare una revisione di quella ripartizione, alla quale non poteva nè può darsi carattere e portata dell'ordinamento interno preveduto dall'articolo 17 dello statuto, anche perchè su essa il Comitato Permanente non era mai stato invitato ad appor- tare il suo esame, come stabilisce la citata disposi- zione dello statuto.

Il Direttore Generale ammette che, nella applica- zione del regolamento interno per il personale e del qua- dro delle qualifiche, dei gradi e degli stipendi, si do- vesse studiare ed attuare ogni riduzione di spesa che sia compatibile col buon funzionamento dell'azienda. E quindi crede che tale intento si raggiunga riducendo a sei i capi-ufficio e a cinque i vice capi-ufficio; vuole però che rimangano gli attuali nove uffici ed an- che l'Ufficio speciale che, per sua proposta, si era concordato di sopprimere, costituendo soltanto una se- greteria particolare o di gabinetto del Direttore Gene- rale. Secondo quel concetto, a capo di alcuni uffici potrebbero rimanere in modo permanente vice-capi-ufficio. Nelle non poche e non brevi discussioni seguite il Di- rettore Generale aveva invece abbandonato questo con- cetto da lui esposto nei primi colloqui, ed aveva con- venuto che, in tema di ordinamento definitivo dei servizi e di sistemazione di un personale la cui spesa

debba intendersi consolidata a carico del bilancio dell'Istituto (art. 44 del regolamento interno per il personale) , dovesse al numero dei capi-ufficio adeguarsi quello degli uffici.

Non è possibile immaginare in un normale ed organico ordinamento di servizi di una grande azienda l'esistenza di Uffici senza il relativo capo, a meno di non consentire che vi siano uffici di minore importanza , rispetto ad altri , che consentano quindi la reggenza d'un vice-capo. Ciò ammettendosi , viene spontanea la domanda se sia necessario mantenere così modeste unità organiche che certamente inducono frazionamento e dispersione di forze , mentre se ne ottiene più agevole e spedita azione fondendole con le maggiori più affini. D'altra parte non sembra decoroso per l'Istituto accogliere l'espediente che non può non essere di carattere assolutamente temporaneo, di dare la reggenza di alcuni Uffici a vice-capi-ufficio; non potendosi contestare a chi li regga il diritto di chiedere , anche a breve scadenza , una sistemazione che sia corrispondente alle sue funzioni ed all'opera che dà all'Istituto , che egli crede, ed a buon diritto indipendentemente dalla importanza del suo ufficio, eguale a quella che danno gli altri impiegati investiti del grado e degli emolumenti di capo-ufficio. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto non potrebbe onestamente respingere quelle domande di sistemazione. Il Diret-



tore Generale osserva che la resistenza del Consiglio a quelle richieste , che egli crede agevole, si può paragonare all'altra di non consentire ad alcuni Vice-capi-ufficio che siano alla testa di reparti importanti la richiesta di elevare questi a dignità di ufficio . Ciò non è esatto , perchè, ammesso che la funzione dell'Istituto nei suoi organi centrali , si svolga convenientemente con l'ordinamento che gli è stato dato, nessun Consiglio di Amministrazione, che abbia anche un pallido sentimento della sua responsabilità , consentirebbe , per riguardi personali, aumenti di questi organi.

Scendendo ad un esame più particolare delle Note presentate dal Direttore Generale , i sottoscritti devono innanzi tutto osservare che la locuzione: "Personale occorrente per i servizi della Direzione Generale , ecc." posta a capo della tabella indicante il fabbisogno numerico degli impiegati , non sia esatta e lo vorrebbe sostituire con l'altra : "Personale ordinario per i servizi ecc." . E ciò perchè ora l'Istituto si avvale dell'opera di molti avventizi , di ambo i sessi, alcuni dei quali sono addetti a lavori di carattere normale . Si prospetta quindi la eventualità , a prossima scadenza , d'aumentare il numero degli impiegati ora considerati ordinari e dei quali deve farsi la sistemazione secondo il regolamento interno e il grado. Ma tale eventualità i sottoscritti intendono di escludere in modo assoluto, almeno sino a quando permanga la situa-

zione attuale dell'Istituto. Ed essendosi persuasi, in base ad elementi attendibili, che gli impiegati dell'Istituto, esclusi gli avventizi, siano sufficienti ai normali bisogni attuali dell'azienda, hanno creduto di potere costruire la tabella del fabbisogno del personale occorrente alla medesima; tanto più che i servizi si svolgono con sufficiente regolarità, malgrado che circa un terzo del personale ordinario maschile sia assente per servizio militare o per altre cause; fatto questo che ha non scarsa influenza sul mantenimento, almeno per ora, di parte del personale avventizio.

Scendendo ad un esame più particolare delle Note presentate dal Direttore Generale, i sottoscritti devono innanzi tutto, dichiarare che il progetto della ripartizione dei servizi della Direzione Generale da essi preparato con molta ponderazione e dopo essersi resa scrupolosa ragione dei bisogni e della efficienza di ciascuno di essi, muove dal concetto organico di una razionale distribuzione delle funzioni di una impresa di assicurazioni sulla vita, con raggruppamenti d'operazioni che rappresentano fasi distinte e funzioni completamente per sé stanti nei lavori dell'Istituto. Il Direttore Generale invece, nelle sue note, prescinde da un tale criterio obiettivo, e pone innanzi quasi costantemente, criteri di opportunità, lo stato di

razionale ordinamento organico della vita dell'Istituto.

fatto, ragioni di riguardi personali. non appare chiara  
 ro la Nel regolare l'ordinamento dell'Istituto, con-  
 viene porre mente alle funzioni essenziali e permanenti  
 degli organi della azienda; funzioni le quali, inte-  
 grandosi nei loro compiti, danno vita alla impresa in-  
 dustriale. Così vengono delineandosi le varie funzio-  
 ni: studio di contratti da offrire al pubblico e prezzi  
 relativi: organi di rappresentanza dell'azienda e rac-  
 colta degli affari; formazione dei contratti; esecuzio-  
 ne dei contratti, gestione contabile e affari generali.  
 Si noti inoltre che un ufficio di affari generali  
 può assumere dignità di organo essenziale della vita  
 dell'Istituto, principalmente quando assuma il compito  
 di gestore patrimoniale. Qui è utile affermare, anche  
 nell'ordinamento degli uffici della Direzione Genera-  
 le dell'Istituto, che il Consiglio di Amministrazione  
 vuole guardare alla produttività industriale delle fun-  
 zioni che si esplicano nell'azienda. quello di fare le  
 visite Secondo questi concetti sono necessariamente  
 sorti: l'Ufficio tecnico, l'Ufficio organizza-  
 zione, l'Ufficio accettazione rischi, l'Ufficio porta-  
 foglio, l'Ufficio contabilità, l'Ufficio affari gene-  
 rali. Si può ammettere che condizioni di fatto consiglia-  
 no l'adozione di disposizioni di carattere transitorio,  
 ma queste non devono turbare e molto meno deformare il  
 razionale ordinamento organico della vita dell'Istituto.

Il Direttore Generale osserva che non appare chiaro in quali dati si fondi la previsione di una non disprezzabile economia di spesa che si otterrebbe sopprimendo l'Ufficio VIP ed attribuendone i servizi all'Ufficio V°. Sembra che dimentichi quanto egli stesso nelle conversazioni avute con i sottoscritti, asserì e propose. Oltre i due medici assistenti, il servizio sanitario centrale si compone di tre medici consulenti, retribuiti con un assegno fisso annuale non indifferente. Di questi tre consulenti, e ciò da non breve tempo, uno solo dà in qualche ora della giornata l'opera sua; e il servizio procede regolarmente/ Il Direttore Generale, contro la nostra proposta della soppressione di quei consulenti oppose un'altra che, per via indiretta, sarebbe giunta allo stesso risultato; imponendo cioè ai tre consulenti l'obbligo di dare all'Istituto quattro ore al giorno, affidando ad essi, oltre i compiti ora assegnati, quello di fare le visite gratuitamente per le assicurazioni procurate dalla Agenzia Generale di Roma per le quali occorre la doppia visita medica e commettendo ad essi frequenti ispezioni fuori di Roma, con riduzione alla metà delle attuali diarie, con che secondo l'avviso del Direttore Generale, essi si sarebbero veduti indotti a dimettersi. Quindi: economia per la eliminazione di tutti o di alcuni Consulenti che non volessero o potessero accettare le nuove condizioni, ed economia per le visite mediche

gratuite. Si aggiunga inoltre l'economie le quali avrebbero portato beneficio al bilancio quando anche una eventuale riforma della consulenza potesse dare luogo a una spesa maggiore per il Consulente.

Le considerazioni che il Direttore Generale espone per la conservazione dell'Ufficio speciale con le sue attuali attribuzioni, cadono di fronte al fatto da lui stesso accennato che a quell'ufficio sono addetti pochi impiegati; e precisamente quello che funge da capo e un suo collaboratore, oltre un altro impiegato che si occupa dell'assicurazione dei rischi di guerra in navigazione e di due o tre signorine. E quei pochi impiegati sono sufficienti alle mansioni attribuite all'Ufficio speciale, fra le quali prevalenti la trattazione amministrativa dei mutui per case popolari e l'amministrazione degli stabili di proprietà dell'Istituto. Il Direttore Generale parla anche dei reinvestimenti; ma di questi, segnatamente l'acquisto di annualità ferroviarie, per parecchi anni non si potrà trattare, dati gli impegni assunti; e poi è tracciata la via per la stipulazione dei relativi contratti, e quindi agevola il compito ulteriore in quella bisogna.

Tolti, per ragioni organiche, all'Ufficio speciale i servizi relativi ai mutui e agli stabili, non rimangono ad esso che attributi propri di una segreteria particolare o di gabinetto del Direttore Generale. E per questo giustamente lo stesso Direttore Ge-

rale ne propose la soppressione. Ma il Direttore Generale, rivenendo sugli accordi presi, per giustificare la conservazione dell'Ufficio Speciale, proponendo che ad esso restino affidate le attuali mansioni, osserva che il passaggio all'Ufficio I° dei servizi relativi ai mutui e agli stabili costituirebbe senza dubbio un cumulo di affari e cui non è possibile sopperire con l'opera di un solo preposto. E viene in quella considerazione dopo avere enumerato tutti i servizi ora affidati all'Ufficio I°. I sottoscritti però osservano che quella enumerazione non si può assumere come un indice della importanza dei servizi stessi. Servizi come quelli della distribuzione e spedizione della corrispondenza, delle forniture, della pubblicità e réclame, hanno un'importanza molto limitata; altri, come l'Economato e la Cassa, vivono di vita propria e non richiedono che una azione di vigilanza da parte del preposto all'Ufficio. Il servizio più importante è quello del personale, e quindi non è a temere alcuna perturbazione del normale andamento dei servizi affidati all'Ufficio I° attribuendo ad esso quelli relativi alla gestione amministrativa dei mutui e degli stabili; anche perchè, secondo le proposte concordate quei servizi formerebbero un riparto speciale dell'Ufficio I°. Nè si può ammettere che importino un grande lavoro, quando si pensi che ora sono condotti contemporaneamente il Comitato Permanente: l'Ufficio

nientemente da pochi impiegati . espletava le pratiche  
per la rimborsazione in vigore di un contratto già colpito

da sinistro, al tempo stesso che l'Ufficio Liquidazio-  
 ne provvedeva alle istruttorie per la corresponsione  
 Non sembrano egualmente molto attendibili le  
 considerazioni che il Direttore Generale presenta sul-  
 la necessità di conservare l'Ufficio VIII° .

L'Ufficio Amministrazione portafoglio segue il  
 contratto a partire dal suo perfezionamento; ne cono-  
 sce tutte le più minute particolarità , in rapporto  
 alle vicende del contratto , in rapporto alla vita  
 dell'assicurato e in ordine ai vincoli o all'attribu-  
 zione del beneficio. Esso è perciò l'Ufficio natural-  
 mente indicato a provvedere alla liquidazione del con-  
 tratto per scadenza o per sinistro.

L'ufficio amministrazione portafoglio può assol-  
 vere tale compito con migliore conoscenza di fatto e  
 con sicura economia di tempo. Infatti l'ufficio non  
 ha bisogno di un esame ex novo del contratto, nè deve  
 attendere da altro distinto organo dell'azienda l'invio  
 del fascicolo e dei documenti concernenti il contratto  
 da liquidare . E non può non attribuirsi anche consi-  
 derevole peso al conseguimento di una migliore coordina-  
 zione di lavoro per affinità intrinseca di materia.

Basta per portare giudizio su questo aspetto  
 della utilità della progettata fusione , ricordare  
 soltanto un caso del quale ebbe ad interessarsi in  
 tempo non lontano il Comitato Permanente : L'Ufficio  
 che , sopprimendo l'Ufficio IX° , si otterrebbe una  
 qualche economia , gradualmente cresciuta.

di Amministrazione portafoglio espletava le pratiche per la rimessa in vigore di un contratto già colpito da sinistro, al tempo stesso che l'Ufficio Liquidazione provvedeva alla istruttoria per la corresponsione del capitale assicurato agli aventi diritto. E casi analoghi possono agevolmente verificarsi.

nella maggior semplicità e speditezza dell'azione

Il carattere transeunte dei servizi affidati all'Ufficio IX, emerge dal fatto che esso è pressochè totalmente composto di impiegati avventizi, nel numero maggiore di esso femminile. La circostanza di essere dislocato in altri locali è stata anche prospettata dai sottoscritti; ma essa non può dare ragione di stabilità a servizi che devono necessariamente cessare, qualunque sia il tempo che occorra perchè ciò avvenga. Tutte le considerazioni fatte dal Direttore Generale sulla necessità di conservare l'Ufficio IX° cadono di fronte alla dimostrazione stessa che si fa dei compiti ora ad esso assegnati, tutti di carattere transeunte.

Il Direttore Generale contesta l'asserzione dei sottoscritti circa la spesa che ora importa l'Ufficio IX°. Quella cifra <sup>fu</sup> ad essi indicata dal capo della Contabilità; nè si sono mai sognati d'asserire che con la soppressione dell'Ufficio IX° quella spesa sarebbe completamente risparmiata. Hanno invece detto che, sopprimendo l'Ufficio IX°, si otterrebbe una qualche economia, gradualmente cresciuta, a misura che

venissero esaurendosi i lavori di stralcio . E qui occorre osservare che la riduzione del numero degli Uffici, concordata col Direttore Generale, e con essa le norme di funzionamento dei medesimi, conduce ad una immediata economia nella spesa per il personale , ma prelude ad ulteriori economie, che si conseguirebbero nella maggior semplicità e speditezza dell'azione centrale dell'Istituto ; sempre, bene inteso , in correlazione alla efficienza ed alla produttività industriale dell'azione stessa.

Quanto alle assicurazioni popolari i sottoscritti devono rammentare che il Consiglio di Amministrazione ha avuto agio di manifestare ripetutamente il fermo suo proposito, di non vincolare l'ordinamento, che potrà essere studiato, in tempo opportuno, per le assicurazioni popolari con la gestione di stralcio dei contratti derivati dalla liquidazione della Cassa Pensioni . E se in un primissimo tempo era formulato dal Ministro Nitti l'augurio che la trasformazione della Cassa Pensioni di Torino potesse servire di base per l'erezione dello edificio delle assicurazioni popolari presso l'Istituto, il Direttore Generale non ignora come il mutamento d'indirizzo in ordine alla liquidazione della tontinaria Torinese abbia avuto per effetto di aggravare la gestione dei contratti passati all'Istituto di spese ingenti per ordinamenti amministrativi pesanti e complessi , e di provocare un diffuso e giustificato stato

di insoddisfazione negli ex soci della Cassa Pensioni  
 i quali attribuiscono ogni sorta di deficienze al nostro  
 Istituto . Non certo sopra fondamenti così poco rassi-  
 curanti può erigersi l'edificio della previdenza popo-  
 lare, la quale ha bisogno della più assoluta semplicità  
 di ordinamenti amministrativi e contabili per sopportare  
 con lieve costo l'onere di una massa ingente di picco-  
 lissimi contratti.

Anche i provvedimenti recenti del Comitato e del  
 Consiglio : quelli in merito alla trasformazione in  
contratti ordinari dei contratti speciali della Cassa  
 Pensioni e il provvedimento che autorizza la liquidazio-  
 ne anticipata di contratti a più breve scadenza , sono  
 chiaramente ispirati al proposito di affrettare la gra-  
 duale semplificazione della gestione di stralcio, assor-  
 bendo nel portafoglio ordinario, gestito dalla ordina-  
 ria amministrazione dell'Istituto, tutto quanto della  
 liquidazione della Cassa Pensioni può ancora conservare  
 carattere di qualche vitalità.

L'esame della situazione attuale dei servizi della  
 Direzione Generale, la relazione stessa del Direttore  
 Generale dell'agosto 1915, dimostrano che la materia  
 attribuita ad ogni Ufficio è distribuita in reparti.  
 In quella relazione il Direttore Generale presenta un  
 quadro nel quale è prospettato in modo completo l'or-  
 dinamento della Direzione Generale, con la indicazione



particolareggiata delle attribuzioni e dei reparti in cui è suddiviso ciascun Ufficio .

Reca pertanto meraviglia che il Direttore Generale nelle note osservi che non sembra conveniente, anzi pericoloso , il dare consistenza ad un altro grado , quel o di capo riparto. Che di riparti non debba parlar-  
 si ma di gruppi nei quali, secondo le varietà delle materie , è distribuito il personale addetto a ciascun ufficio . qui è bene intendersi : trovata quella situazione e, reputando conveniente mantenerla , i sottoscritti , nello intendimento sempre di indurre la maggiore economia sulla spesa e più agili movimenti nell'azione dell'Istituto , proposero, d'accordo col Direttore Generale , di ridurre l'attuale numero dei riparti . E siccome, secondo il quadro delle qualifiche ecc. oltre i capi e i vice capi di Ufficio , non vi sono che segretari e vice segretari nella prima categoria , naturalmente ai riparti non possono essere preposti che segretari. Non si tratta quindi di creare un altro grado , quello di capo-riparto, non consentendo ciò il quadro predetto. E nel ridurre il numero dei riparti i sottoscritti si studiarono di applicare regolare i reciproci rapporti . Si parla quindi di nel nuovo raggruppamento anche criteri organici. Del resto, se si intende di sopprimere la distribuzione in riparti dei servizi assegnati a ciascun Ufficio (cosa non consigliabile , anche perchè verrebbe meno il proposito d'affidare i servizi più importanti di alle determinazioni del Direttore Generale.

ni Uffici al vice-capo-ufficio), e di limitarsi ad enumerare soltanto i servizi affidati a ciascun Ufficio, lo si faccia pure; a condizione però che non sia aumentato, anzi possibilmente diminuito, il numero dei segretari e dei vice segretari previsto nel fabbisogno proposto. quella consulenza, con la sola acquisizione dell'opera di alcuni professionisti per la revisione dei rapporti dei medici fiduciari, per la visita di

I sottoscritti nei loro appunti scrissero: "Alla Direzione Generale dovrebbe poi riservarsi il compito di distribuire gli indicati 238 impiegati di ordine fra i vari Uffici e riparti tenute all'uopo presenti le norme che saranno stabilite". Il Direttore Generale crede che si parli di norme speciali che debbano presiedere a quella ripartizione e che quindi venga limitata la libertà d'azione che, nella sua responsabilità per il migliore andamento dei servizi, deve essere attribuita al Direttore Generale. Nulla di meno corrispondente agli intendimenti dei sottoscritti; i quali hanno voluto parlare delle norme delle quali si tratta a pagine 20 degli appunti, intese a disciplinare le funzioni dei vari Uffici, a coordinarne l'azione ed a regolarne i reciproci rapporti. Si parla quindi di norme le quali, determinando la entità di ciascuna funzione degli Uffici, danno il criterio per una assegnazione più o meno copiosa di impiegati a ciascuno di essi, da lasciarsi, come si è detto, completamente alle determinazioni del Direttore Generale.

Per quanto concerne le riserve che il Direttore Generale crede di scorgere negli appunti dei sottoscritti e alle considerazioni che egli espone nelle sue note, in ordine specialmente alla consulenza sanitaria si osserva che non si possa ritenere compiuta l'organizzazione di quella consulenza, con la sola acquisizione dell'opera di alcuni professionisti per la revisione dei rapporti dei medici fiduciari, per le visite di controllo, per le ispezioni e per le analisi chimiche. E' notorio come tutte le grandi imprese di assicurazioni siano provviste di un Direttore Medico o Consulente Capo, scelto fra i più chiari cultori della Clinica medica, al quale è principalmente affidato il compito della elaborazione scientifica del materiale di esperienza dell'azienda. Queste indagini hanno importanza preminente nella scelta del campo di lavoro dell'azienda, nell'accettazione dei rischi, nella determinazione dei premi. Purtroppo, per le condizioni di esercizio delle assicurazioni sulla vita nel Regno, il nostro paese rimaneva quasi assente da quell'insieme di ricerche che costituiscono, ormai, all'estero una specifica disciplina di studi nel campo medico e nel campo attuariale: la Medicina delle Assicurazioni.

L'Istituto deve pertanto, anche in questo campo, riparare ad una condizione di inferiorità degli studi di assicurazione sulla vita, nel Regno, in confronto dell'estero. E lo vorrà fare con tanta maggiore ala-

crità in quanto all'interesse scientifico delle ricerche si collega, in genere, l'interesse industriale dell'esercizio delle assicurazioni e, in ispecie, il bisogno del nostro Istituto di mettersi in grado, allo spirare del termine di autorizzazione di lavoro alle compagnie private, di potere accogliere nella grande famiglia dei propri assicurati, a speciali condizioni di prezzo o di carenza, anche i rischi meno che mediocri ed i veri e propri rischi tarés.